

cci al ministro dell'interno « sulle gravi irregolarità avvenute, durante le elezioni amministrative di Termini Imerese e sui ripeti arbitrii perpetrati, in seguito a queste, l'autorità politica di Palermo. »

Questa interpellanza, d'accordo col ministro, viene differita di quindici giorni.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Cagnola al ministro dell'istruzione pubblica per sapere « se il recente provvedimento che istituisce in alcuni licei del Regno lo studio della lingua tedesca e della letteratura francese a quello della psicologia accenni al progetto di sopprimere gli studi filosofici nello. »

L'onorevole Cagnola ha facoltà di parlare.

**Cagnola.** Fui molto dubbioso se dovessi formulare la mia interpellanza, sembrandomi che ad altri, più di me competenti in questa materia, dove seggono professori chiarissimi in ingegno e dottrina, spettasse di trattare l'argomento, nel quale mi riconosco profano. Poi mi feci coraggio e mi dissi che, se le mie parole, sebbene prive di autorità, potevano acquistare valore, appunto perchè provenivano da chi, non appartenendo all'insegnamento, non difendeva nè un interesse proprio, nè quello di una determinata categoria di persone.

La mia interpellanza trae la sua origine da un provvedimento introdotto di recente in alcuni licei del Regno, a titolo di esperimento. Questo provvedimento, come risulta da una relazione del direttore generale Chianini all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, consiste nella soppressione, avvenuta un tratto e ad anno scolastico già inoltrato, delle lezioni di psicologia nel primo corso liceale, per sostituirvi lo studio della lingua tedesca e della letteratura francese. Io direi quasi, me lo perdoni l'onorevole Baccelli, che egli non si è reso conto della gravità del provvedimento adottato, se abbia esso un carattere definitivo o semplicemente transitorio. Chè se questo primo passo dovesse preludere alla completa abolizione della filosofia nel liceo, non potrei che deplorare altamente l'intenzione dell'onorevole ministro e supporre quasi che egli non abbia un concetto esatto di tale insegnamento e dei vantaggi morali ed intellettuali, che esso può arrecare nelle nostre scuole, quando sia seriamente impartito, come a me risulta avvenire in gran parte dei nostri licei.

Ricordo il sorriso di mite compatimento di uno fra i più illustri dei nostri colleghi quando io difendeva contro lui, la causa della filosofia, e temo che molti fra di noi dividano il suo scetticismo. Gli è che a molti la parola filosofia richiama alla mente quella fantastica disciplina, quella metafisica trascendentale che si studiava nei licei venti o trent'anni fa. Molti ignorano la grande rivoluzione avvenuta in questi studi e come ai giorni nostri essi non siano meno positivi delle altre scienze. La psicologia appunto, che l'onorevole Baccelli ha soppressa con tanta disinvoltura, è un complesso di cognizioni basate su ricerche sperimentali per le quali si fondarono in Francia, in Germania, in Inghilterra, e specialmente negli Stati Uniti d'America, laboratori forniti degli istrumenti più delicati e più esatti. Ivi si fanno indagini e si risolvono problemi non meno importanti dei problemi di fisica e di chimica, poichè al postutto la conoscenza della psiche umana e delle leggi che ne regolano l'attività può ben valere la conoscenza di ogni altra specie di fenomeni cosmici e di ogni altra legge della materia. Gli studiosi di tutti i paesi sono concordi nel ritenere che non vi sia nulla di più moderno di questo genere di ricerche, onde appare per lo meno strano che da noi, per infondere un soffio di vita nuova (cito le parole della relazione) nell'organismo delle scuole secondarie, si voglia proprio sopprimere ciò che vi è in esso di meno antiquato.

Si fanno gravi e fondate critiche ai programmi del ginnasio e del liceo per la varietà e la disformità delle materie che i giovani sono costretti ad apprendere e si deplora il *caos* che si crea in quei giovani cervelli. Ebbene, se vi ha un insegnamento che possa fondere in una sintesi armonica tutte quelle disformi discipline, gli è, appunto, quello della filosofia. Così da ogni parte si lamenta la mancanza di base morale nella istruzione classica, e si ripete a sazietà che bisogna non solo istruire, ma e soprattutto educare. Ora, quantunque non voglia contestare l'efficacia morale dei classici latini e greci, delle letture di Cicerone, di Senofonte, di Orazio o di Omero, parmi che si otterrebbe in modo più diretto e pratico il risultato a cui si tende con l'insegnamento dei principii scientifici su cui si fonda la condotta umana. Quanto alla scienza, essa è sola educatrice dei sentimenti estetici e morali che risve-